

Van de Sfroos incanta con il suo poetare

Pubblicato: Domenica 21 Febbraio 2010



Come un **trovatore medievale Van de Sfroos incanta il suo pubblico con il "poetare"**. Uno show di tre ore filate. Un viaggio nel suo mondo, nella sua terra, con protagonista l'acqua, la cultura, la musica, la poesia.

Varese è la ventitreesima tappa di un **tour nei teatri lombardi**. Il pubblico ha risposto calorosamente con un classico tutto esaurito in una serata però speciale e Davide non si fa scappare l'occasione per scherzarci su. "Ma cosa siete venuti a fare qui? Stasera c'era la finale di Sanremo, il carnevale, l'Inter... Non so proprio come ringraziarvi. E allora non lo faccio".

Su un palcoscenico molto caldo, con i libri protagonisti in primo piano e con scaffali pieni di segni della terra e della storia di Van de Sfroos, ci sono quattro musicisti e l'attrice Stefania Pepe. Immagini di Totò, del lago, delle fabbriche aprono lo show e la domanda è **"ma dove stavano le canzoni prima di diventar canzoni?"**

E da lì inizia un lungo racconto che intreccia tanto della storia di un Van de Sfroos che per molti sarà quasi inedito. Davvero **come un "trovatore" di altri tempi che attinge dai libri, ma soprattutto dalle storie semplici di altre culture per poi riportarle a casa propria** esprimendole in un dialetto che da duro, chiuso dentro un territorio impervio, si mescola invece con la lingua del blues.

I fans delle ballate dovranno aspettare oltre un'ora prima di ascoltare la prima canzone. E la platea esplode cantando con lui **La curiera** dopo un prologo delizioso sulle ragioni per cui andare a scuola.

Van de Sfroos recita con maestria. È a proprio agio in uno show divertente ma anche profondo.

A Varese, dopo ospiti di grande livello in altri teatri, **duetta con una Platinette irriverente come sempre.** I due si trovano e ne viene fuori uno spettacolo nello spettacolo con battute e musica e un'esilarante **New York New York in dialetto.**



Ed è sempre il dialetto ad avere una parte di protagonista nello show dove Van de Sfroos gioca spesso, come all'inizio, quando tira fuori il dizionario D'Angelo – de Sfroos per tradurre dal napoletano della Pepe al lagheé.

I ricordi d'infanzia diventano in diversi momenti l'occasione per far ridere, ma anche riflettere sulle condizioni di vita del suo popolo che da Lenno andava in viaggio di nozze a piedi a Como. E **Van de Sfroos non risparmia battute nemmeno ai testi sacri ed è esilarante il passaggio sui Promessi sposi e Manzoni.**

Insomma, complice anche un grande **Andrea Chiodi, regista dello show**, e quanti hanno lavorato a questo spettacolo, **il menestrello comasco incanta in una veste davvero nuova.**

Uno show che parla molto varesino perché la produzione è di Re.te (sviluppo residenze teatrali), associazione fondata proprio da Chiodi e dalla **Consel** di Varese.

Lo show prevede ancora sei tappe. La prossima il 27 a Lodi, poi il 4 marzo a Voghera, il 6 a Mandello del Lario, l'11 a Vighizzolo di Cantù, **il 19 a Busto Arsizio** e per chiudere il 29 allo Smeraldo di Milano.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it